

# Una mappa rosso vergogna per le politiche toscane sui rifiuti

Uno dei vantaggi legati all'uso dei "dati aperti" della Pubblica amministrazione è che possono essere tradotti in ricche mappe colorate cariche di significati da cogliere al volo. E nella "[Geografia della raccolta differenziata](#)" che vi proponiamo diventa lampante come sia male amministrata la Toscana per quanto riguarda la gestione dei rifiuti. Se il territorio è virtuoso il colore vira sul giallo-verde; se invece è mal gestito ecco che a predominare è il colore rosso-marrone.

E la Toscana amministrata dalla coppia Enrico Rossi – Anna Rita Brammerini, con una miriade di sindaci del Partito Democratico, affonda nella mediocrità nazionale con quel bel colore mattone che la permea quasi ovunque.

Colpisce in positivo il dato della Campania: bella verde (come il Nord e la Sardegna) mentre il resto del meridione batte tutti i record negativi. È proprio nella Terra dei Fuochi e dintorni, infatti, che sono nate dozzine di movimenti dal basso contro gli inceneritori che hanno obbligato le amministrazioni a cambiare politiche.

Qui in Toscana invece, in una situazione aggravata dalla gestione mafiosa e criminale dei rifiuti delle Grandi opere (vedi alle voci Tav di Firenze – Ercole Incalza), il business sostenuto da Regione Toscana, ex Province e Comuni, è proprio quello dell'incenerimento (vedi alla voce Case Passerini): il più devastante per la nostra salute (vedi alle voci diossine – cancro) e allo stesso tempo disincentivante per le buone pratiche di riduzione, recupero, riciclo e riutilizzo dei rifiuti.

Una mappa toscana dalle stesse sfumature del viaggio "colorato" proposto da Andrea Segrè nel suo "Economia a colori" (Einaudi 2012) in cui si ragiona proprio dell'economia marrone, quella sporca, del consumo indiscriminato. Marrone, come il colore del percolato, il liquido che si forma dalla degradazione dei rifiuti.

I dati sono ufficiali, pubblicati pochi giorni fa dalla benemerita associazione [Openpolis](#) che ha "rimaneggiato" i dati tabellari (e quindi difficili da capire) dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) sulla produzione di

rifiuti urbani e sulla raccolta differenziata dei Comuni degli oltre 8mila comuni italiani per gli anni che vanno dal 2010 al 2013.□